

CONVEGNO A PALAZZO SORAGNA UN DIBATTITO SU UN TEMA DI STRETTA ATTUALITA'

Giustizia, per rispettare i diritti va tutelato il bene comune

Alberto Chiesi: «In azienda la giustizia è fatta da un corretto rapporto con i dipendenti»

Maria Ferrari

Un convegno ricco di partecipanti che ha portato all'attenzione un tema importante e vastissimo: "Ripensare la giustizia: via per il bene comune".

È quello che è stato organizzato dall'associazione Comunione e Diritto nei giorni scorsi e ospitato a palazzo Soragna, con la partecipazione di numerosi relatori. Dopo i saluti iniziali del direttore dell'Unione parmense degli industriali Cesare Azzali, del vescovo Enrico Solmi, del vicesindaco di Parma Nicoletta Paci e del prefetto della città Giuseppe Forlani, ha preso la parola Antonio D'Aloia, docente di diritto costituzionale dell'Università ducale, che ha parlato in rappresentanza del rettore Loris Borghi, impossibilitato a intervenire.

L'introduzione ai lavori è stata affidata ad Adriana Cosseddu, docente di diritto penale dell'Università di Sassari e le relazioni sono state di Maria Voce, avvocato e presidente del Movimento dei Focolai, che era però assente per motivi personali, ma ha comunque mandato un videomessaggio mentre per sostituirla era presente l'altro esponente del movimento Pasquale De Rosa, e Stefano Zamagni, docente di Economia politica dell'Universi-



Relatori I partecipanti al convegno sulla giustizia che si è tenuto a Palazzo Soragna.

tà di Bologna. Dopo un intermezzo musicale realizzato a cura dei due musicisti Tommaso Binini al flauto e Eleonora Chiussi all'arpa, sono iniziati gli interventi dei relatori.

Relatori che erano Silvia Cipriani, magistrato di Firenze, Alberto Chiesi, presidente della Chiesi Farmaceutici, e Paolo Scarpa, presidente del circolo culturale "Il Borgo" di Parma. A

coordinare i lavori del convegno e del dibattito che ne è seguito è stato invece Antonio Caputo, notaio di Parma. È stato De Rosa a chiarire le finalità di Comunione e Diritto: «Il movimento, presente nei cinque continenti, si lega al Vangelo e alla sua possibile e necessaria applicazione nella giustizia. La legge evangelica dell'amore reciproco generatore di unità è in grado di so-

stenere le relazioni in ogni campo dell'attività umana, non esclusa certamente la realtà del diritto».

Dopo che D'Aloia ha sottolineato da parte propria la necessità di guardare avanti, «pensando anche e soprattutto alle future generazioni nell'affrontare il tema della giustizia finalizzato al raggiungimento del bene comune», la Cosseddu è

entrata nel vivo del tema ricordando che «dinanzi a un diritto che perde l'idea del bene, perché ancor prima ha perso il senso vero della giustizia a partire dal riconoscimento dell'altro, occorre oggi tornare alla ricerca di quel bene comune che va oltre l'individuo e il confliggere degli interessi contrapposti».

Il videomessaggio della presidente Voce ha evidenziato cosa si intende per bene comune: «Comprende i diritti fondamentali della persona, le strutture e le norme che regolano la convivenza, la sicurezza e il miglioramento della comunità. Il significato del bene comune è variabile, in forza delle esigenze della libertà e della solidarietà. È bene di tutti gli uomini - ha concluso - strettamente connesso al rispetto di ogni persona e dei suoi diritti».

Negli interventi successivi, Alberto Chiesi ha poi parlato di giustizia e impresa evidenziando che «esistono due forme: la giustizia interna all'azienda e quella esterna: nel primo caso si tratta di un giusto rapporto con collaboratori e dipendenti, nel secondo di restituire al territorio la positività che l'azienda stessa raccoglie». Il convegno si è quindi concluso con alcuni interventi del pubblico che ha assistito. ♦